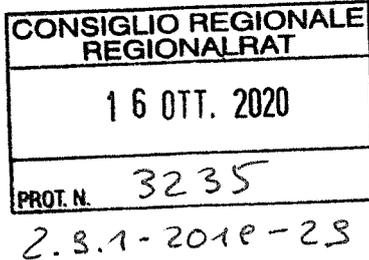




REGIONE AUTONOMA TRENITINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENITINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENITIN-SÜDTIROL

Il Vice Presidente - Der Vize Präsident - L. Vizepräsident

Trento, 16 Ottobre 2020



Gentile Signore
Alex Marini
Consigliere regionale
Gruppo consiliare Movimento 5 Stelle

Gentile Signore
Filippo Degasperi
Consigliere regionale
Gruppo consiliare Misto

e, p.c.

Gentile Signore
Roberto Paccher
Presidente del Consiglio regionale

Gentile Signore
dott. Arno Kompatscher
Presidente Regione Autonoma Trentino-Alto Adige

Oggetto: risposta interrogazione n. 30/XVI

In risposta all'interrogazione n. 30/XVI si comunica quanto segue:

Come è noto, la distinzione tra poteri dello Stato non consente alla Regione di intervenire in materia di assunzioni o di status dei magistrati, né di interferire in qualsiasi modo nell'attività giurisdizionale, anche se si tratta di giudici onorari.

Peraltro, nella Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol vige una peculiare disciplina, derivante dallo Statuto di autonomia che, all'articolo 94, affida al Presidente della Regione, in virtù di delega del Presidente della Repubblica, alcune funzioni relative al giudice conciliatore. Tali funzioni, a seguito della soppressione della figura del giudice conciliatore, sono state estese, con norma di attuazione, nonostante si trattasse di materia relativa all'ordinamento giudiziario, al giudice di pace.

La disciplina della nomina, decadenza, dispensa e dei provvedimenti sanzionatori era normata - sino all'entrata in vigore del d.lgs. 13.07.2017, n.116 - dall'articolo 40 della legge istitutiva dei giudici di pace, che prevedeva che tali atti fossero assunti dal Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio Superiore della Magistratura, su proposta del Presidente della giunta regionale.



L'attività del presidente della Regione, nel caso di nomina di nuovi giudici, non ha alcun margine di discrezionalità, posto che la sua proposta non può discostarsi dalla graduatoria stilata dal Consiglio giudiziario all'esito di un concorso che può essere bandito soltanto dal Ministero della Giustizia su base nazionale.

In virtù di tali previsioni, in data 14 settembre 2004, sono state avanzate al Consiglio Superiore della Magistratura le proposte di ammissione al tirocinio per la nomina a giudice di pace relativamente alla provincia di Trento e di Bolzano.

Il Consiglio Superiore della Magistratura in data 28 luglio 2005 ha deliberato l'ammissione al tirocinio e a conclusione del medesimo la nomina dei giudici di pace per la provincia di Bolzano, condividendo solo relativamente alle sedi del giudice di pace della provincia di Bolzano, le argomentazioni formulate dalla Regione circa l'inapplicabilità della sospensione della ammissione al tirocinio per la nomina a giudice di pace disposta, fino alla definizione delle nuove piante organiche ed ai conseguenti trasferimenti dei giudici di pace in servizio, dal comma 6-ter dell'art. 1 del decreto-legge 14 settembre 2004, n. 241 così come integrato dalla legge di conversione 12 novembre 2004, n. 271.

La definizione delle nuove piante organiche è stata poi rinviata a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 156 recante "Revisione delle circoscrizioni giudiziarie - Uffici dei giudici di pace, a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 settembre 2011, n. 148" che prevedeva originariamente la soppressione di n. 667 uffici del giudice di pace fatta salva la richiesta degli enti locali, anche consorziati tra di loro, di mantenere gli "uffici del giudice di pace di cui è proposta la soppressione, facendosi integralmente carico delle spese di funzionamento e di erogazione del servizio giustizia nelle relative sedi".

Alla revisione della geografia giudiziaria, in particolare delle sedi dei giudici di pace, ha fatto poi seguito la riforma della magistratura onoraria di cui alla legge delega 28 aprile 2016, n. 57 e ai decreti legislativi attuativi 31 maggio 2016, n. 92 e 13 luglio 2017, n. 116.

La determinazione della dotazione organica dei giudici onorari di pace ha quindi subito un nuovo slittamento e, a seguito della suddetta riforma, solo al termine delle procedure di "assunzione" dei nuovi giudici onorari di pace che potranno, fra l'altro, essere assegnati all'ufficio del giudice di pace dopo aver svolto due anni di attività presso l'ufficio per il processo, si disporrà di nuovi magistrati per le sedi del giudice di pace.

Si fa presente che la procedura di assegnazione dei nuovi giudici onorari di pace (4 per l'Ufficio del giudice di pace di Trento e 3 per quello di Bolzano), iniziata nel 2017, è tuttora in corso, in quanto solo recentemente il Consiglio superiore della Magistratura ha deliberato l'ammissione al tirocinio degli aspiranti all'incarico di giudice onorario di pace.

Negli anni inoltre l'età massima dei giudici di pace già in servizio è stata gradualmente abbassata passando dai 75 anni, previsti originariamente nella legge istitutiva del giudice di pace, ai 68 attuali previsti nei decreti attuativi della riforma per i giudici di pace già in servizio e a 65 anni per i nuovi giudici ordinari di pace.

L'insieme delle circostanze citate in premessa che si sono susseguite nel tempo hanno causato una grave carenza di giudici di pace in Regione (attualmente ci sono 14 giudici, 6 in provincia di Trento e 8 in provincia di Bolzano).



Tale carenza può essere attualmente arginata solo mediante provvedimenti di applicazione o reggenza o supplenza disposti dall'Autorità giudiziaria competente in base alla normativa vigente o, come già avvenuto (e comunque nei casi possibili), mediante l'accoglimento della richiesta di trasferimento di giudici di pace provenienti da altre regioni.

L'Amministrazione regionale è a conoscenza della esiguità del numero dei giudici di pace in servizio e da anni e in più occasioni ha fatto presente ai referenti ministeriali e del Consiglio Superiore della Magistratura tale carenza.

La regione, peraltro, dà supporto agli uffici del giudice di pace fornendo personale di cancelleria, attrezzature, strumenti, arredi al fine di assicurare il funzionamento degli uffici. Interviene inoltre con proprie iniziative formative e di promozione dell'istituto del giudice di pace (es. pubblicazione della banca dati della giurisprudenza di pace) al fine di garantire all'utenza un servizio di qualità.

Per quanto riguarda invece l'organizzazione degli uffici del giudice di pace del Trentino-Alto Adige si fa presente la peculiarità dell'organizzazione amministrativa esistente presso gli Uffici del giudice di pace che, secondo quanto previsto - sulla base della legge istitutiva del giudice di pace n. 374/1991 - dalla vigente norma di attuazione ed in particolare dall'art. 6 del decreto legislativo 16 marzo 1992, n. 267, contempla quanto segue:

- *“Il personale amministrativo degli uffici del giudice di pace è inquadrato con legge regionale nei ruoli del personale della Regione, salva la dipendenza funzionale dal giudice di pace o dal coordinatore di cui all'art. 15 della legge 21 novembre 1991, n. 374”* (comma 2 dell'art. 6 del decreto legislativo 16 marzo 1992, n. 267);
- *“La vigilanza e la sorveglianza sugli uffici del giudice di pace sono esercitate disgiuntamente dal presidente del tribunale ordinario e dalla Giunta provinciale”* (comma 3 dell'art. 6 del decreto legislativo 16 marzo 1992, n. 267);
- *“Nella provincia di Bolzano le funzioni di coordinatore dell'ufficio del giudice di pace sono esercitate a bienni alterni da un giudice di lingua italiana e da un giudice di lingua tedesca, osservandosi il criterio indicato nell'art. 15, comma 1, della legge 21 novembre 1991, n. 374. Le funzioni di coordinatore sono esercitate per un biennio da un giudice di lingua ladina quando egli risulta il più anziano in applicazione del predetto criterio”* (comma 5 dell'art. 6 del decreto legislativo 16 marzo 1992, n. 267).

Sulla base di tali presupposti legislativi è maturata la successiva normativa regionale (leggi regionali 2 maggio 1993, n. 9, 28 aprile 1995, n. 3, 20 novembre 1999, n. 8 e regolamento approvato con decreto del Presidente della Regione 13 giugno 2006, n. 7/L e s.m.) che, unitamente alle disposizioni del contratto collettivo riguardante il personale dell'area non dirigenziale dd. 1 dicembre 2008 (art. 78) e alle relative deliberazioni attuative (1294/2002, 32/2006, 64/2009) - ha posto in essere il seguente sistema organizzativo:

- 1) gli Uffici del giudice di pace sono incardinati, sotto il profilo amministrativo, in una struttura di livello dirigenziale della Regione, la Ripartizione III - Minoranze linguistiche, integrazione europea e giudici di pace, che sovrintende ai 16 Uffici esistenti in Trentino-Alto Adige;
- 2) il giudice di pace svolge le funzioni di direttore dell'Ufficio del giudice di pace, quindi i compiti di gestione del personale amministrativo regionale e in relazione a tale funzione è prevista originariamente dall'art. 1 della legge regionale 20 novembre 1999, n. 8 una indennità mensile lorda pari a lire 1 milione (euro 516,46), successivamente adeguata;



- 3) talune funzioni rientranti nelle competenze del giudice di pace quale direttore d'ufficio (esclusa l'irrogazione di sanzioni disciplinari minori e la valutazione di produttività) sono delegate da quest'ultimo a un cancelliere assegnato all'ufficio, che assume quindi un incarico di coordinamento e a cui - secondo il contratto collettivo vigente - viene attribuita una indennità mensile rapportata ai carichi di lavoro dell'ufficio.

Pertanto, in base a tale assetto organizzativo, tutti gli Uffici del giudice di pace della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol :

- sotto l'aspetto amministrativo, risultano essere uffici autonomi diretti dal giudice di pace coordinatore quale capo e direttore dell'ufficio;
- risultano imperniati dal punto di vista amministrativo, come indicato in precedenza, nella struttura dirigenziale regionale "Ripartizione III - Minoranze linguistiche, integrazione europea e giudici di pace";
- sono soggetti, per l'attività che attiene la funzione giurisdizionale, alla vigilanza del presidente del Tribunale ordinario.

L'Amministrazione regionale provvede a proprie spese alla fornitura delle attrezzature e dei servizi necessari per il funzionamento dei sedici Uffici del giudice di pace esistenti sul territorio.

Inoltre, in relazione all'applicazione dell'art. 3 comma 2 del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 156 le spese sostenute dalla Regione per il mantenimento sul territorio di 13 uffici non circondariali, altrimenti destinati alla soppressione, nonché gli oneri relativi agli immobili messi a disposizione quali sedi degli Uffici del giudice di pace sono a carico del bilancio regionale.

Lo speciale sistema di organizzazione sopra delineato è tutt'ora vigente nonostante le nuove disposizioni, immediatamente precettive, contenute nella recente legge 28 aprile 2016, n. 57 di delega al governo per la riforma della magistratura onoraria, come pure il successivo decreto legislativo 116/2017, attribuiscono il pieno coordinamento degli Uffici del giudice di pace al presidente del Tribunale.

In virtù della disposizione di salvaguardia contenuta nell'art. 8 della legge suddetta, infatti, l'applicazione delle nuove norme è subordinata alla compatibilità con lo statuto e le relative norme di attuazione, mentre per l'armonizzazione della riforma della magistratura onoraria con le peculiarità dell'ordinamento regionale dovrà essere adottata una nuova norma di attuazione. Inoltre le disposizioni di cui al decreto legislativo 266/1992, prevedendo un termine di sei mesi per l'adeguamento della legislazione regionale alle norme dello Stato, permettono nel frattempo l'applicazione delle leggi regionali vigenti.

Tale assetto in cui il coordinamento del personale amministrativo è riservato al giudice di pace è stato anche "contestato" dal Consiglio Superiore della Magistratura che è sembrato propendere per il riconoscimento della norma di salvaguardia solo per gli uffici della provincia di Bolzano, dove sono presenti diverse etnie, ma non per quelli della provincia di Trento.

Con il Consiglio Superiore della Magistratura è stato comunque avviato un confronto, grazie all'intervento del presidente della Regione e degli uffici politici e amministrativi competenti, il cui esito non è ancora definito.



Nel frattempo l'amministrazione regionale ha sottoposto all'esame della Commissione dei Dodici lo schema della nuova norma di attuazione al fine di armonizzare le disposizioni statali di riforma della magistratura onoraria con l'ordinamento regionale. La Commissione ha approvato in data 6 luglio 2020 tale schema di norma di attuazione che pertanto ha iniziato l'iter legislativo previsto.

La nuova norma di attuazione tende a mantenere in capo al Presidente della Regione il potere di intervenire nei procedimenti relativi allo status di giudice onorario di pace con una propria proposta e a mantenere, dal punto di vista amministrativo, l'organizzazione preesistente.

Negli ultimi anni l'amministrazione regionale deve far fronte anche al turn over del personale amministrativo in particolare dei funzionari dell'area C e degli assistenti, la cui presenza è indispensabile e centrale anche nei piccoli uffici periferici per poter far fronte alle esigenze dell'utenza che si rivolge agli uffici del giudice di pace, oltre che per motivi giudiziari, anche per le pratiche relative alla dichiarazione di appartenenza a gruppo linguistico e per le asseverazioni di perizie e traduzioni.

Considerato inoltre le nuove competenze in arrivo secondo la riforma della magistratura onoraria ed in particolare l'ormai prossima competenza tavolare (ottobre 2021), è importante fornire agli uffici del giudice di pace la dotazione organica necessaria, sia di personale di magistratura, sia di personale amministrativo.

L'occasione è gradita per porgere i miei più cordiali saluti.

- dott. Maurizio Fugatti
[Firmato digitalmente]

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, valido a tutti gli effetti di legge, predisposto e conservato presso questa Amministrazione (D.Lgs 82/05). L'indicazione del nome del firmatario sostituisce la sua firma autografa (art. 3 D. Lgs. 39/93).



REGIONE AUTONOMA TRENINO ALTO ADIGE
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONOMA TRENIN-SÜDTIROL
Il Vicepresidente - Der Vizepräsident – L. Vizepräsident

Trient, 16. Oktober 2020
Prot. Nr. 3235/2.9.1-2019-29 RegRat

An den
Regionalratsabgeordneten
Alex Marini
Fraktion 5-Sterne Bewegung

An den
Regionalratsabgeordneten
Filippo Degasperi
Gemischte Fraktion

z.K.: Herrn
Roberto Paccher
Präsident des Regionalrats

Herrn
Dr. Arno Kompatscher
Präsident der Region

BETREFF: Antwort auf die Anfrage Nr. 30/XVI

Mit Bezug auf die oben genannten Anfrage Nr. 30/XVI möchte ich Ihnen Folgendes mitteilen:

Aufgrund der Gewaltenteilung ist es der Region bekanntlich nicht möglich, über die Einstellung oder den Status von Richtern Entscheidungen zu treffen bzw. in jeglicher Form auf die Rechtsprechungstätigkeit, auch jener der ehrenamtlichen Richter, Einfluss zu nehmen.

Allerdings gilt für die Autonome Region Trentino-Südtirol eine im Sonderstatut begründete Ausnahmeregelung. Laut Art. 94 sind dem Präsidenten der Region aufgrund einer Delegation durch den Präsidenten der Republik einige Aufgaben betreffend die ehemaligen Friedensrichter (giudici conciliatori) übertragen. Nach der Abschaffung der alten Friedensrichter wurden diese Aufgaben mittels Durchführungsbestimmungen auf die neuen Friedensrichter ausgedehnt, obwohl dieser Bereich unter die Gerichtsordnung fällt.

Bis zum Inkrafttreten des gesetzesvertretenden Dekretes vom 13.07.2017, Nr. 116 waren die Ernennung, der Amtsverlust, die Amtsenthebung und die Disziplinarmaßnahmen durch Art. 40 des Gesetzes zur Einführung der Friedensgerichtsbarkeit geregelt, und zwar waren diese Maßnahmen vom Präsidenten der Republik nach vorherigem Beschluss des Obersten Rates für die Gerichtsbarkeit auf Vorschlag des Präsidenten der Region zu erlassen.

Der Präsident der Region hat in Bezug auf die Neuernennung von Friedensrichtern keinen Ermessensspielraum, da sein Vorschlag nicht von der vom Gerichtsrat erstellten Rangordnung

abweichen kann, die sich auf die Ergebnisse eines ausschließlich vom Justizministerium auf gesamtstaatlicher Ebene ausgeschriebenen Wettbewerbes stützt.

Kraft dieser Bestimmungen hat der Oberste Rat für die Gerichtsbarkeit am 14. September 2004 die Vorschläge für die Zulassung zum Praktikum für die Ernennung zum Friedensrichter in den Provinzen Trient und Bozen festgelegt.

Am 28. Juli 2005 hat der Oberste Rat für die Gerichtsbarkeit die Zulassung zum Praktikum und nach Abschluss desselben die Ernennung der Friedensrichter für die Provinz Bozen beschlossen, weil er nur für die Friedensgerichte der Provinz Bozen den von der Region angeführten Begründungen betreffend die Nichtanwendbarkeit der Aussetzung der Zulassung zum Praktikum für die Ernennung zum Friedensrichter zustimmte, die mit Art. 1 Abs.6-ter des Gesetzesdekrets vom 14. September 2004, Nr. 241 – ergänzt durch das Umwandlungsgesetz vom 12. November 2004, Nr. 271 – bis zur Festlegung der neuen Stellenpläne und den anschließenden Versetzungen der im Dienst stehenden Friedensrichter verfügt wurde.

Die Festlegung der neuen Stellenpläne wurde später jedoch infolge des Inkrafttretens des gesetzesvertretenden Dekretes vom 7. September 2012, Nr. 156 betreffend „Reform der Gerichtssprengel – Friedensgerichte gemäß Art. 1 Abs. 2 des Gesetzes vom 14. September 2011, Nr. 148“ aufgeschoben, das ursprünglich die Schließung von 667 Friedensgerichten vorsah. Die – auch zu einem Konsortium zusammengeschlossenen – örtlichen Körperschaften konnten allerdings die Beibehaltung *„der zu schließenden Friedensgerichte beantragen, wobei sie zur Gänze die Ausgaben für die Tätigkeit dieser Friedensgerichte übernehmen mussten“*.

Auf die Reform der Gerichtssprengel und der Friedensgerichtssitze folgte die Reform der ehrenamtlichen Richterschaft gemäß Ermächtigungsgesetz vom 28. April 2016, Nr. 57 und den zu dessen Umsetzung erlassenen gesetzesvertretenden Dekreten vom 31. Mai 2016, Nr. 92 und vom 13. Juli 2017, Nr. 116.

Die Festlegung der Stellenpläne für die ehrenamtlichen Friedensrichter wurde wegen oben genannter Reform zum wiederholten Mal aufgeschoben. Demnach kann erst nach Abschluss der Verfahren zur Einstellung der neuen ehrenamtlichen Friedensrichter, die unter anderem zwei Jahre im Amt für den Prozess tätig sein müssen, bevor sie einem Friedensgericht zugeteilt werden können, mit neuen Richtern für die Friedensgerichte gerechnet werden.

Es wird darauf hingewiesen, dass das Verfahren für die Zuweisung der neuen ehrenamtlichen Friedensrichter (4 für das Friedensrichteramt in Trient und 3 für das Friedensrichteramt von Bozen) im Jahr 2017 begonnen hat und noch andauert, da der Oberste Rat für die Gerichtsbarkeit erst vor kurzem die Zulassung der Kandidaten zum Praktikum für die Ernennung zum Friedensrichter beschlossen hat.

Im Laufe der Jahre wurde das Höchstalter für die bereits im Dienst stehenden Friedensrichter von ursprünglich 75 Jahre, die im Gesetz zur Einführung der Friedensrichter vorgesehen waren, mit Durchführungsdekreten zur Reform allmählich auf 68 Jahre für die bereits im Dienst stehenden Friedensrichter und auf 65 Jahre für die neuen ordentlichen Friedensrichter herabgesetzt.

All diese in der Einleitung erwähnten Faktoren haben mit der Zeit zu einem gravierenden Friedensrichtermangel in der Region geführt (derzeit gibt es 14 Friedensrichter, 6 in der Provinz Trient und 8 in der Provinz Bozen).

Besagter Personalmangel kann derzeit gemäß den geltenden Bestimmungen ausschließlich durch Maßnahmen der zuständigen Gerichtsbehörde behoben werden, mit denen Friedensrichter zeitweilig beauftragt oder zu den vakanten Amtssitzen abgeordnet werden bzw. (und jedenfalls in allen möglichen Fällen) durch Versetzung von Friedensrichtern aus anderen Regionen, sofern sie dafür einen Antrag stellen.

Die Regionalverwaltung weiß über die Unterbesetzung der Friedensgerichte Bescheid und weist die zuständigen Stellen im Ministerium sowie den Obersten Rat für die Gerichtsbarkeit bereits seit Jahren immer wieder darauf hin.

Im Übrigen unterstützt die Region die Friedensgerichte und stellt diesen Verwaltungspersonal, Geräte, Instrumente und Ausstattungen zur Verfügung, um das Funktionieren der Ämter zu gewährleisten. Außerdem organisiert die Region Schulungen für Friedensrichter und Veranstaltungen zur Förderung dieses Rechtsinstituts (z. B. Veröffentlichung der Datenbank zur Rechtsprechung der Friedensgerichte), um einen qualitativ hochwertigen Dienst zu gewährleisten.

Was die Organisation der Friedensrichterämter in Trentino-Südtirol betrifft, so ist die besondere Verwaltungsorganisation der Friedensrichterämter hervorzuheben, die gemäß dem Gesetz zur Einführung des Friedensrichters Nr. 374/1991 aufgrund der geltenden Durchführungsbestimmung und insbesondere des Art. 6 des gesetzesvertretenden Dekretes Nr. 267 vom 16. März 1992 Folgendes vorsieht:

- *Das Verwaltungspersonal der Friedensrichterämter wird mit Regionalgesetz in die Stellenpläne des Personals der Region eingestuft, und zwar vorbehaltlich der funktionellen Abhängigkeit vom Friedensrichter und vom Koordinator nach Artikel 15 des Gesetzes vom 21. November 1991, Nr. 374. Das Regionalgesetz gewährleistet auch die Beachtung der Grundsätze nach Absatz 4 und 6 und regelt die Einzelheiten für die Eingliederung in den Stellenplan, mit Vorrang des den ehemaligen Friedensrichterämtern zum 31. Dezember 1989 zugeteilten Personals. Die Region sorgt außerdem für die Bereitstellung der für die Tätigkeit der Ämter notwendigen Einrichtungen und Dienste (Art. 6 Abs. 2 des GvD Nr. 267/1992).*
- *Die Errichtung von Außenstellen des Friedensrichteramtes wird vom Justizminister im Einvernehmen mit der autonomen Provinz verfügt. Die Überwachung und Kontrolle der Friedensrichterämter werden getrennt vom Präsidenten des ordentlichen Gerichtes und vom Landesausschuss ausgeübt. (Art. 6 Abs. 3 des GvD Nr. 267/1992).*
- *In der Provinz Bozen werden die Funktionen eines Koordinators der Friedensrichterämter abwechselnd für einen Zeitraum von zwei Jahren von einem Richter italienischer Sprache und einem Richter deutscher Sprache ausgeübt, und zwar unter Beachtung des im Artikel 15, Absatz 1, des Gesetzes vom 21. November 1991, Nr. 374, angeführten Grundsatzes. Die Funktionen eines Koordinators werden für einen Zeitraum von zwei Jahren von einem Richter ladinischer Sprache ausgeübt, falls dieser in Anwendung des genannten Grundsatzes als an Jahren Ältester hervorgeht. (Art. 6 Abs. 5 des GvD Nr. 267/1992).*

Kraft dieses rechtlichen Rahmens wurden im Laufe der Zeit folgende regionale Bestimmungen erlassen: Regionalgesetz von 2. Mai 1993, Nr. 9, Regionalgesetz vom 28. April 1995, Nr. 3, Regionalgesetz vom 20. November 1999, Nr. 8 und die mit Dekret des Präsidenten der Region genehmigten Ordnungsbestimmungen vom 19. Juni 2006, Nr. 7/L, die zusammen mit dem Tarifvertrag betreffend das Personal der Region, ausgenommen die Führungskräfte vom 1. Dezember 2008 (Art. 78) und die damit verbundenen Durchführungsbeschlüsse (Nr. 1294/2002, 32/2006, 64/2009), folgende Organisationsstruktur festgelegt haben:

1. Die Friedensrichterämter sind aus verwaltungstechnischer Sicht der Führungsstruktur der Region bzw. der Abteilung III für sprachliche Minderheiten, europäische Integration und Friedensrichter zugewiesen, die für die 16 Friedensrichterämter von Trentino-Südtirol zuständig ist;
2. Der Friedensrichter übt die Funktion eines Amtsdirektors im Friedensrichteramt aus, also Aufgaben der Personalverwaltung, was das Verwaltungspersonal der Region betrifft. Für die mit dieser Funktion verbundenen Aufgaben wurde ursprünglich in Art. 1 des Regionalgesetzes vom 20. November 1999, Nr. 8 eine monatliche

Bruttoentschädigung in Höhe von 1 Millionen Lire (516,46 Euro), die später angepasst wurde, vorgesehen.

3. Bestimmte Aufgaben, die in den Zuständigkeitsbereich des Friedensrichters in seinem Amt als Amtsdirektor fallen (mit Ausnahme kleiner Disziplinarstrafen und Bewertung der Arbeitsleistung) werden von diesem an einen dem Amt zugewiesenen Kanzleibeamten übertragen, der somit einen Koordinierungsauftrag erhält und dem gemäß dem geltenden Tarifvertrag eine monatliche Entschädigung im Verhältnis zur Arbeitsbelastung des Amtes gewährt wird.

Auf der Grundlage dieser Organisationsstruktur sind alle Friedensrichterämter der Autonomen Region Trentino-Südtirol wie folgt organisiert:

- Unter dem verwaltungsmäßigen Gesichtspunkt sind es autonome Ämter, die vom koordinierenden Friedensrichter in seiner Funktion als Amtsleiter und -direktor geleitet werden;
- Sie unterstehen unter dem verwaltungstechnischen Gesichtspunkt der regionalen Organisationsstruktur „Abteilung III - sprachliche Minderheiten, europäische Integration und Friedensrichter“;
- Sie unterliegen der Aufsicht des Präsidenten des ordentlichen Gerichts für jene Tätigkeiten, die den Bereich der Gerichtsbarkeit betreffen.

Die Regionalverwaltung bestreitet die Ausgaben für die Lieferung der Einrichtungen und Dienste, die für die Tätigkeit der 16 Friedensrichterämter in unserer Region notwendig sind.

Zu Lasten des Regionalhaushalts gehen des Weiteren in Anwendung des Art. 3 Abs. 2 des gesetzesvertretenden Dekretes vom 7. September 2012, Nr. 156 die von der Region bestrittenen Ausgaben für die Beibehaltung von 13 Friedensgerichten, die nicht mit dem Sitz des Landesgerichtssprengels übereinstimmen und ansonsten abgeschafft worden wären, sowie alle Kosten betreffend die den Friedensgerichten als Sitz zur Verfügung gestellten Liegenschaften.

Das oben beschriebene Organisationssystem ist derzeit noch geltend, obwohl die gänzliche Koordinierung der Friedensrichterämter gemäß den neuen verbindlichen Bestimmungen, die im jüngsten Ermächtigungsgesetz an die Regierung vom 28. April 2016, Nr. 57 für eine organische Reform der ehrenamtlichen Richterschaft enthalten sind, so wie auch gemäß des nachfolgenden gesetzesvertretenden Dekretes Nr. 116/2017 dem Präsidenten des ordentlichen Gerichtes zusteht.

Kraft der in Art. 8 des besagten Gesetzes enthaltenen Schutzklausel werden die neuen Bestimmungen nur unter dem Vorbehalt angewendet, dass sie mit dem Statut und den Durchführungsbestimmungen im Einklang stehen, während die Harmonisierung der Reform der ehrenamtlichen Richterschaft mit der besonderen Rechtsordnung der Region mittels Durchführungsbestimmung vorgenommen werden muss. Die Bestimmungen gemäß dem gesetzesvertretenden Dekret Nr. 266/1992 sahen weiters die Frist von 6 Monaten für die Anpassung der Regionalgesetze an die Rechtsordnung des Staates vor, weshalb es zur Anwendung der nun geltenden Regionalgesetze kam.

Dieses Gefüge, in dem die Koordinierung des Verwaltungspersonals dem Friedensrichter zugewiesen worden ist, wurde auch vom Obersten Rat für die Gerichtsbarkeit „beanstandet“, welcher hervorhob, dass die Schutzklausel nicht für die Provinz Trient, sondern nur für die Ämter der Provinz Bozen gelten sollte, weil dort verschiedene Volksgruppen leben.

Dank des Präsidenten der Region und der zuständigen politischen Stellen und Verwaltungsämter wurde die Frage dann abermals vor dem Obersten Rat für die Gerichtsbarkeit aufgeworfen, aber eine definitive Entscheidung steht noch aus.

Die Regionalverwaltung hat in der Zwischenzeit der 12-Kommission den Entwurf für eine neue Durchführungsbestimmung unterbreitet, um die staatlichen Bestimmungen über die Reform der ehrenamtlichen Richter mit unserer regionalen Rechtsordnung zu harmonisieren. Die Kommission hat

am 6. Juli 2020 den Entwurf der Durchführungsbestimmung genehmigt, der nun den vorgesehenen Gesetzesweg beschreitet.

Die neue Durchführungsbestimmung sieht die Beibehaltung der Befugnis des Präsidenten, in den Verfahren betreffend den Status des ehrenamtlichen Friedensrichters mit einem eigenen Vorschlag zu entscheiden, vor. Vom verwaltungsrechtlichen Gesichtspunkt soll die bisherige Organisation beibehalten werden.

In den letzten Jahren musste die Regionalverwaltung mit dem Turnover in der Besetzung von Verwaltungspersonal Schritt halten, hauptsächlich was leitende Beamte in der Berufs- und Besoldungsklasse C und Hilfskräfte betrifft, deren Anwesenheit auch in den kleinen Außenstellen unentbehrlich und wichtig ist, um den Bedürfnissen der Bürger Rechnung zu tragen, weil sich diese nicht nur aus Gründen, die mit der Justiz zusammenhängen, an die Friedensrichterämter wenden, sondern auch für Gesuche betreffend die Sprachgruppenzugehörigkeit und für die amtliche Beglaubigung von Gutachten und Übersetzungen.

Angesichts der neuen Zuständigkeiten, die aufgrund der Reform der ehrenamtlichen Gerichtsbarkeit und im Besonderen der bevorstehenden Zuweisung der Zuständigkeit auf dem Sachgebiet des Grundbuchs (Oktober 2021) auf die Friedensrichter zukommen werden, erscheint es wichtig, ihnen die notwendigen Planstellen an Justiz- und Verwaltungspersonal zur Verfügung zu stellen.

Mit freundlichen Grüßen

- Dr. Maurizio Fugatti -
digital gezeichnet

Falls dieses Schreiben in Papierform übermittelt wird, stellt es die für alle gesetzlichen Wirkungen gültige Kopie des elektronischen digital signierten Originals dar, das von dieser Verwaltung erstellt und bei derselben aufbewahrt wird (Art. 3-bis des GvD Nr. 82/2005). Die Angabe des Namens der unterzeichnenden Person ersetzt deren eigenhändige Unterschrift (Art. 3 des GvD Nr. 39/1993).